

IX Legislatura

**Consiglio Regionale della Campania**

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

***Seduta consiliare a.m.
14 Giugno 2011***

<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

14 Giugno 2011

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO

2. RESOCONTO INTEGRALE

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. ORDINE DEL GIORNO APPROVATO “Iniziative a sostegno dei lavoratori della Fincantieri di Castellammare di Stabia” reg. gen. n.86/4

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****14 Giugno 2011****RESOCONTO SOMMARIO N. 54
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 14 GIUGNO 2011****Presidenza del Presidente Paolo Romano
Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare****Indice degli argomenti trattati:****Comunicazioni del Governo Regionale sulla
crisi della società Fincantieri.
Dibattito.****Inizio lavori ore 10.35****PRESIDENTE:** dichiara aperta la seduta.**Comunicazioni del Governo Regionale sulla
crisi della società Fincantieri.
Dibattito**

PRESIDENTE: dichiara aperta la seduta e concede la parola al Presidente, Stefano Caldoro.
CALDORO, Presidente della Giunta regionale della Campania: rivolge una nota di riconoscimento al Consiglio Regionale, per la capacità di affrontare temi particolarmente sensibili che riguardano lo sviluppo della Regione Campania, ne dà testimonianza la vicenda Fincantieri.

Ricorda che la questione Fincantieri fu affrontata dal Consiglio regionale lo scorso anno e già in quell'occasione si evidenziò una posizione politica netta nella difesa della cantieristica meridionale campana, rilevando le conseguenze che avrebbe prodotto la chiusura dei cantieri navali.

La percezione della drammaticità, derivante dalla proposta di chiusura degli impianti a seguito del nuovo piano industriale formulato dal Governo, ha accentuato la determinazione a prendere posizioni nette da parte di tutte le Istituzioni e le Forze sociali campane coinvolte direttamente dalla crisi.

L'impegno e le iniziative attivate hanno generato il ritiro del piano industriale da parte del Governo e la promessa di istituire un tavolo tecnico con il Ministro dello Sviluppo economico, Paolo Romani, per affrontare non solo la problematica cantieristica meridionale, ma tutto ciò che ha determinato la crisi nella sua globalità.

Evidenzia che la criticità del settore dovuta al calo delle commesse, determinata da mercati più competitivi, ha generato due fattori: la scelta risolutiva da parte dell'Azienda e la crisi legata alle condizioni di mercato.

Reputa importante essere propositivi e non enunciativi avvalendosi di tutte quelle misure e iniziative che sia a livello europeo, nazionale e locale, si possono mettere in campo per far sì che la Fincantieri rimanga presente sul mercato.

Il programma da attuare da parte della Regione Campania insieme con il Governo è di prevedere tutti i piani di ammodernamento, rilancio e realizzazione di nuove infrastrutture idonee al potenziale mercato legato alle commesse.

Ritiene che l'impiego di finanziamenti pubblici deve essere finalizzato alla realizzazione di un bacino di comparto e ogni investimento deve garantire costi e benefici, i quali devono avere una diretta correlazione al piano di rilancio industriale. Riferisce l'esito del colloquio avuto con il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che ha manifestato vera preoccupazione per lo sviluppo della cantieristica nazionale e in modo particolare della cantieristica di Castellammare assicurando la propria attenzione alla problematica.

DE SIANO, PDL: conviene sul programma esposto del Presidente Caldoro e ritiene utile fare una valutazione generale della crisi cantieristica campana.

Reputa importante che nel programma di risanamento del piano di rilancio industriale della Fincantieri sia inserito tutto il sistema portuale campano, tutte le attività legate al mare e l'individuazione di tutte quelle aree che necessitano di sviluppo.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****14 Giugno 2011**

Ciò è finalizzato a creare le condizioni necessarie a sollevare dalla crisi tutte quelle attività minori presenti nei porti campani.

A tal proposito comunica che il proprio Gruppo ha sottoscritto un ordine del giorno.

MARCIANO, PD: riconosce che la visita del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, alla Fincantieri è stato un gesto di straordinaria forza che ha richiamato l'attenzione del Governo centrale e regionale verso i reali problemi del mondo del lavoro. Partendo dal monito dato dal Presidente della Repubblica, ritiene che per rilanciare l'economia e lo sviluppo bisogna ampliare la base produttiva e industriale campana. Ciò significa investimenti strategici, innovazione, competitività, infrastrutture e servizi, tutto diretto a favorire le imprese senza intralci burocratici.

Ritiene vitale che le promesse fatte si tramutino in risposte concrete con l'auspicio di impegnare i fondi necessari per lo studio di fattibilità e la relativa realizzazione del bacino di costruzione, infrastruttura indispensabile per il futuro della Fincantieri.

Alle ore 11,08 assume la Presidenza il Vice – Presidente Biagio Iacolare.

NAPPI S., Presidente Noi Sud: ringrazia il Presidente Caldoro per aver accolto le istanze e sollecitazioni pervenute dai lavoratori, dagli enti locali, dalle parti sociali e di aver generato opera di intermediazione e di concertazione con i vertici della Fincantieri.

Ritiene che ciò consente di avere il tempo necessario e di porre in essere – in modo responsabile e razionale - tutte quelle strategie a garantire il futuro dell'azienda.

Concorda sulla redazione di un ordine del giorno che impegna il Governo regionale a sollecitare e impegnare il Governo Nazionale affinché elargisca i finanziamenti già da tempo destinati per il Mezzogiorno.

OLIVIERO, Presidente gruppo PSE: ritiene che per affrontare al meglio la questione Fincantieri

bisogna partire dal lavoro iniziato dal Governo regionale della scorsa legislatura.

Ricorda che dopo laboriosi incontri la Giunta regionale deliberò il finanziamento dello studio di fattibilità per il nuovo bacino di costruzione, sulla base del progetto elaborato dalla Commissione Industria nella VII Legislatura.

In concomitanza il Consiglio regionale approvò un atto di indirizzo che impegnava la Giunta regionale sulla questione Fincantieri e sulla crisi dell'intera area.

Il vero intento del Consiglio regionale era quello di utilizzare i fondi europei, previsti nella programmazione 2007/2013 destinati alle grandi opere, per la realizzazione di un vero e proprio polo navale e far convergere intorno ad esso tutte le aziende dell'indotto in crisi.

Ritiene che l'unica alternativa valida è ripartire dagli atti approvati nella scorsa legislatura.

COBELLIS, Presidente gruppo UDC: conviene su quanto enunciato dal Presidente Stefano Caldoro e ritiene che i tavoli di concertazione a cui partecipano il Governo regionale, con l'Azienda, le parti sociali e gli Enti locali devono dare una prospettiva duratura alla cantieristica italiana.

Suggerisce di coinvolgere le eccellenze tecnico - universitario del territorio campano per lo studio di un efficiente piano industriale.

SALA, IDV: auspica che si dia corso e si realizzi quanto annunciato dal Presidente della Giunta regionale, Stefano Caldoro e comunica che i sei punti proposti dalle maestranze della Fincantieri sono pienamente condivisi da Italia dei Valori sia a livello regionale che nazionale.

DE FLAVIIS, Presidente gruppo Popolari UDEUR: evidenzia la poca attenzione del Governo nazionale nei riguardi della Regione Campania e in particolare della vicenda Fincantieri.

Dichiara che è intendimento dell'Udeur non votare nessun documento di maggioranza se all'interno di esso non vi è una nota di censura per l'atteggiamento assunto dal Governo nazionale in merito alla questione Stabiese.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****14 Giugno 2011**

Alla luce di ciò, ritiene che il crollo delle commesse è legato alla particolarità del mercato. Infatti, è un mercato che vive di commesse pubbliche, ignorate negli ultimi anni, anche se si basa su prospettive industriali, sempre condivise e puntualmente disattese.

MARINO, Per Caldoro Presidente: ritiene che il primo indispensabile contributo deve essere quello di ribadire quanto già stabilito nell'ordine del giorno, approvato in Consiglio regionale, che come principio fondamentale enuncia il mantenimento della vocazione del cantiere navale stabiese e la realizzazione del bacino di costruzione.

Il secondo contributo è di affermare al tavolo delle trattative tra Regione e Ministero, Fincantieri e Sindacati - l'obbligo per la Fincantieri di assumersi l'impegno del corretto utilizzo dei fondi che dovranno essere destinati esclusivamente all'ammodernamento e alla realizzazione del bacino di costruzione.

SCHIFONE, PDL: fa notare che dal dibattito non emergono posizioni discordanti. Ritiene, pertanto, opportuno stilare un ordine del giorno unitario.

PRESIDENTE: prende atto e sospende i lavori consiliari.

I lavori sospesi alle ore 12.05 riprendono alle ore 12.36.

PRESIDENTE: riprende la seduta e legge l'ordine del giorno presentato dai Capigruppo consiliari: "il Consiglio regionale della Campania nella seduta del 14 giugno 2011, premesso che:

- in data 3 giugno 2011 nell'incontro svolto a Roma presso il Ministero per lo sviluppo economico presenti la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia, della Difesa, del Lavoro e della Ricerca, delle infrastrutture e della semplificazione, il rappresentante e il Vice Presidente della Commissione Europea, i sindacati confederali di categoria della C.G.I.L., CISL, U.I.L., UGL e Fail MS, Federmenager, Confindustria e Unindustria e

la Fincantieri SpA rappresentata dall'Amministratore Delegato, Giuseppe Bono, il Ministro dello sviluppo economico, Paolo Romani, l'Azienda Fincantieri, a ritirare la bozza di piano industriale Fincantieri 2011/2014;

- che in quella sede si è stabilito che il Ministro Romani promuove con la Regione Campania, fin dalla prima settimana, specifici tavoli di confronto per la definizione di adeguate soluzioni industriali;
- che si conferma, fondamentalmente, il ruolo della Regione Campania nel processo di rilancio e sviluppo dell'apparato produttivo campano, così come previsto già nell'accordo del 18 dicembre 2009 sottoscritto con il Ministero dello sviluppo economico in materia di cantieristica nazionale. Il Consiglio Regionale della Campania si era già espresso in materia il 22 settembre 2010 con un ordine del giorno approvato all'unanimità;
- che agli stessi contenuti del citato ordine del giorno si richiama il Presidente della Giunta regionale della Campania, l'onorevole Stefano Caldoro, nella sua lettera al Ministro Romani del 6 maggio 2011 nella quale si ribadisce che la Regione Campania è pronta a far fare la sua parte per gli altri investimenti economici a favorire politiche di sviluppo dell'area a partire dalla filiera della cantieristica, al fine di fornire alla stessa prospettive di lungo termine attivando le misure previste dal suddetto ordine del giorno;
- che il ritiro della bozza di piano da parte della Fincantieri Spa, che prevedeva la chiusura dello stabilimento di Castellammare di Stabia, è stato un passo in avanti importante, ottenuto grazie all'impegno dei lavoratori dell'organizzazione sindacale delle forze politiche e delle istituzioni interessate;
- che vi è piena consapevolezza dell'importanza strategica per la Campania e per il Mezzogiorno per il cantiere navale di Castellammare di Stabia quale punto di eccellenza dell'intero sistema produttivo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****14 Giugno 2011**

regionale e quale storico insediamento industriale che vede impegnare non solo i lavoratori diretti di Fincantieri Spa, ma anche il sistema di piccole e medie imprese riunite attorno all'indotto. E' necessario, altresì, dotare lo stabilimento di Castellammare di Stabia dell'attività di innovazione delle infrastrutture necessarie per il suo ammodernamento e competitività, tra queste il bacino di costruzione, così come previsto negli accordi del dicembre 2009 dai tavoli convocati dal MISE nel febbraio 2010.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale Campania:

1. ribadisce l'importanza strategica del cantiere navale di Castellammare di Stabia nel panorama e sistema produttivo regionale;
2. chiede al Governo Nazionale che valuti un piano di commesse pubbliche a partire dall'assegnazione di due pattugliatori già annunciati e un pacchetto di incentivi per spingere gli armatori privati a costruire navi in Italia;
3. impegna la Giunta regionale Campania nel quadro delle infrastrutture necessarie a concorrere al finanziamento per la parte di competenza del bacino di costruzione funzionale e garantire la continuità per la costruzione delle navi OCF delle nuove commesse;
4. prevedere un adeguamento piano di investimenti, ricerche e formazione per aumentare la competitività del cantiere Stabiese;
5. impegna il Presidente della Giunta regionale a sostenere nelle sedi competenti il varo di misure europee per avviare il processo di rottamazione delle navi;
6. impegna la Giunta regionale della Campania a richiedere la convocazione del tavolo nazionale preannunciato dal Ministro Romani per la settimana successiva al 3 giugno, per la definizione di adeguate soluzioni industriali;
7. predisporre ogni provvedimento utile a assicurare con tempestività, attraverso gli

ammortizzatori sociali, il sostegno ai lavoratori e alle famiglie”.

PRESIDENTE - Dà la parola al Consigliere regionale, Ugo De Flaviis, che ha chiesto di intervenire per dichiarazione di voto.

DE FLAVIIS, Presidente gruppo Popolari Udeur: dichiara l'astensione del proprio gruppo.

PRESIDENTE: pone in votazione l'ordine del giorno per alzata di mano.

Il Consiglio approva a maggioranza, con l'astensione del gruppo Popolari Udeur

PRESIDENTE: dichiara tolta la seduta.

I lavori terminano alle ore 12.45.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrare****IX Legislatura****14 giugno 2011****RESOCONTO INTEGRALE N. 54
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 14 GIUGNO 2011 (AM)****Presidenza del Presidente Paolo Romano****Indi del Vice Presidente Biagio Iacolare****Indice degli argomenti trattati:****Comunicazioni del Governo Regionale sulla
crisi della società Fincantieri.
Dibattito.****Inizio lavori ore 10.35****PRESIDENTE:** La seduta è aperta.**Comunicazioni del Governo Regionale sulla
crisi della società Fincantieri.
Dibattito**

PRESIDENTE: La parola al Presidente Caldoro.
CALDORO, Presidente della Giunta regionale della Campania: Grazie Presidente! Non devo fare una premessa d'obbligo, ma credo che sia importante riconoscere al Consiglio regionale e alla Regione intera la grande capacità di presenza sui temi politici e su temi particolarmente sensibili che riguardano lo sviluppo della nostra Regione, ne è testimonianza la vicenda che trattiamo stamattina: la vicenda Fincantieri. Ricordo come Presidente della Giunta, ma il merito è del Consiglio che già intervenne, credo nel mese di luglio, prima dell'estate, con una posizione netta sulla difesa della cantieristica meridionale campana, evidenziando, con una presenza politico – istituzionale, quelli che potevano essere i rischi di una presente crisi latente, quella della cassa integrazione relativamente a degli impianti italiani, in

particolare gli impianti del Mezzogiorno, nel settore della cantieristica.

Successivamente questa crisi si è evidenziata nella sua drammaticità, con una presa di posizione che abbiamo subito definito in coro "inaccettabile", abbiamo previsto che ci fosse una posizione netta sul tema della proposta della chiusura degli impianti in Italia da parte dell'azienda Fincantieri, lo abbiamo fatto con un'unica voce, che era un punto di forza della politica regionale in difesa della cantieristica, evitando fughe in avanti o posizioni che, poi, di fatto, finivano per indebolire. Lo abbiamo fatto in coro con una chiara e netta presa di posizione della Regione, in tutte le sue forme, della Giunta regionale, del Consiglio, delle forze sociali e degli enti locali interessati, quindi, di tutte le istituzioni locali che sono direttamente e pienamente coinvolte dalla crisi aziendale, ecco perché abbiamo, penso, tenuto una posizione molto ferma e netta che rende protagonista questo Consiglio e le politiche regionali. Aver posto bene il tema all'inizio non vuol dire aver finito l'opera, anzi inizia oggi, perché dopo la posizione che è stata espressa, in maniera unanime, dalle forze politiche, dalle forze sociali, dalle istituzioni, sul tema della critica al piano, così come era stato proposto, abbiamo attivato tutti i canali, parte dei quali erano partiti per la loro strada, in particolare l'azione diretta del Governo, poi del Commissario europeo. Tutte quelle iniziative sono utili per inquadrare il problema e soprattutto per andare a definire i perimetri delle responsabilità, su questo abbiamo attivato subito la nostra azione chiedendo non solo l'immediato ritiro del piano industriale - come Regione siamo stati i primi, poi sono venute le altre regioni italiane – lo abbiamo fatto in maniera netta. Successivamente, dopo che sono stati attivati tutti i canali di discussione, siamo riusciti a raggiungere il primo obiettivo, cioè che l'azienda, nel momento in cui si è seduta al tavolo con il Governo, ha fatto l'unica cosa possibile da fare cioè quella di ritirare il piano industriale.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

Questo è stato il primo passo per avviare una serie di iniziative, di rapporti istituzionali, di intese istituzionali, di approfondimenti su singoli dossier che sono legati alla cantieristica in generale, alla Fincantieri in particolare, con le regioni interessate, quindi, dopo il primo incontro con il Governo siamo in attesa – mi dicono che è questione di giorni - di avere il tavolo che abbiamo continuamente sollecitato. Ho avuto modo di seguire il Ministro Romani in più di un'occasione ed iniziare a sederci ai tavoli, in particolare in Campania abbiamo il tema dell'impianto di Fincantieri di Castellammare.

Non voglio riprendere i numeri, ma sono enormi, la Fincantieri è una delle realtà industriali prevalente della nostra Regione, dopo la FIAT e l'Alenia è l'azienda più forte in termini di impiego della manodopera diretta; se consideriamo tutto l'indotto che coinvolge l'intera area, parliamo di numeri importanti dal punto di vista di impatto occupazionale, perché uno dei primi temi è stata la difesa dei posti di lavoro, ma c'è anche il tema di una grande storia, tradizione della cantieristica meridionale che ha visto Fincantieri essere sempre, negli anni, negli ultimi decenni, un'eccellenza europea e mondiale.

Dobbiamo confrontarci, oggi, con i problemi pratici, di come affrontare, come Paese e come Europa, il tema della crisi del settore che da com'è stata descritta - avremo modo di approfondirla meglio nei tavoli che saranno costituiti - vive un doppio fattore: il primo è il crollo delle commesse complessive, parliamo di mercato mondiale, non di mercato europeo, quindi c'è un crollo delle commesse che si dice si aggiri intorno al 50%, può essere una fase ciclica, ma di fatto oggi abbiamo una situazione del genere, quindi, è il primo fattore che ha determinato le scelte da parte dell'azienda; il secondo fattore di crisi è legato alle condizioni di mercato. Le condizioni di mercato sono evidenti, infatti alcune realtà territoriali, in particolare nei paesi orientali, per varie ragioni sono avvantaggiate per il costo delle materie prime,

per la facilità di trasporto delle materie prime, per le condizioni oggettive di basso costo della manodopera e tante altre questioni. E' vedente che ci sono alcune realtà territoriali, non vale solo per la cantieristica, ma vale per tanti settori, che sono oggettivamente più competitivi, essendo questo della cantieristica un settore fortemente globalizzato, è evidente che l'armatore che gira il mondo con le sue navi, tende a costruirle dove più gli conviene.

I margini di guadagno – anche questo è un dato noto dalle statistiche economiche aziendali – è sempre più piccolo, sono grandi fatturati, ma piccoli margini di profitto da parte delle aziende, quindi è evidente che allorquando la competitività impone regole durissime, il mercato si assesta su quelle che sono le politiche compatibili per le singole aziende lì dove il guadagno è maggiore.

Questi sono i due fattori prevalenti, poi ce ne sono altri meno significativi.

Che cosa dobbiamo mettere in campo? Non solo una risposta come quella che abbiamo messo in campo, ma dobbiamo iniziare a fare delle proposte provenienti da più parti, la cui attuazione può permettere di incidere sull'altro 50% delle commesse; come possiamo farlo? Se guardiamo un attimo le iniziative europee, le iniziative nazionali e le iniziative di carattere locale, constatiamo che il Commissario europeo è intervenuto mettendo in campo una misura di sostegno; la misura europea attualmente in essere prevede un aiuto agli armatori per la costruzione delle navi, in particolare per navi che sono realizzate e che hanno il loro bacino di mercato in Europa, quindi non è possibile, attualmente, dare questo sostegno europeo a chi realizza in Europa per attività amatoriali globalizzate, internazionali, ed è un limite, perché quasi tutto il settore è globalizzato, mondiale, almeno il grosso, quindi, questo è un impegno della Commissione europea e del Commissario ai trasporti che può intervenire su questo primo atto significativo. L'Europa può fare anche altre cose, però

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

limitiamoci a quello detto, poi è probabile che si mettano in campo altre iniziative.

Abbiamo due temi di carattere nazionale e locale, appartengono alla tematica nazionale tutte le politiche degli incentivi, dico incentivi, ma sapete che dietro gli incentivi ci sono tante azioni che possono essere messe in campo, su area di agevolazione di no- tax , aree di agevolazione fiscale, contributi sul lavoro, sul prodotto, ci sono tante iniziative che possono essere messe in campo in merito agli incentivi o di aree sostenute dal punto di vista della competitività e del sostegno economico.

Poi abbiamo, sempre sul piano nazionale, quello che è avvenuto, giusto raccordo Governo – Regioni – Azienda, per il modello FIAT, quello che viene detto “Modello Pomigliano”: c’è il mercato, un mercato difficile, c’è un prodotto che si può vendere, che ha ancora la sua possibilità di stare sul mercato, però solo a particolari condizioni, una delle condizioni sono le politiche, non aziendali in termini generali, ma la politica in quell’azienda lì, di quello stabilimento in particolare, per quel tipo di produzione.

La vicenda Pomigliano è nota a tutti, sono due filosofie di politiche industriali: c’è chi ritiene ancora di dover difendere una posizione centralista delle politiche industriali e chi ritiene che si possano sviluppare politiche di comparto nel settore di area, di territorio, di prodotto, specifiche, legate al mercato. La prima, oggettivamente, è fallita perché sta producendo licenziamenti e chiusure, la seconda è un terreno in fase di sperimentazione che può essere utile per garantire non solo il prodotto, ma per garantire buoni livelli occupazionali e PIL, perché, poi, questo conta in termini di ricchezza.

Potremmo capire come, nel sistema Fincantieri, andare ad individuare una politica di stabilimento, in questo caso di cantiere, che riguarda specificamente i tipi di cantieri e i loro problemi, perché ogni cantiere ha i suoi problemi. Questa è una questione nazionale, non può essere una questione locale o può essere un mix, come abbiamo fatto per Pomigliano, di intervento

nazionale, di sostegno alla Regione, per alcune azioni che sono: la cassa integrazione in deroga, i processi formativi e riqualificativi della manodopera.

L’ultima questione riguarda più il livello territoriale, cioè, che cosa la Regione può mettere in campo per dare garanzie. Come ci stiamo muovendo? Lo stiamo facendo come credo sia giusto fare, senza ogni volta fare un comunicato stampa, i comunicati stampa escono anche, però non vengono dalla Regione, tentiamo di evitare una sovraesposizione del lavoro che, poi, può generare confusione, però, ci stiamo muovendo un po’ tutti, c’è un grande interesse a capire come questo mercato può evolversi e quali potenziali commesse possiamo mettere in campo.

Relativamente al tipo di realizzazione, parliamo di costruzione di imbarcazioni utili alla filiera produttiva di Castellammare, per le sue origini, per la sua storia e per la migliore capacità di efficacia in termini di produttività, perché bisogna stare sul mercato.

Da questo punto di vista mi sembra che il mercato ci sia, non è un mercato che, in maniera scontata, viene a Castellammare, però, c’è una disponibilità reale – anche scritta - di commesse possibili, a condizione che si creino delle situazioni tali, in termini di produttività; però, già il fatto che le commesse arrivano, vuol dire che il percorso per arrivare alla realizzazione della commessa a convenienza del mercato è competitivo, altrimenti non sarebbero proprio arrivate. Quando non arriva nessuna commessa non è possibile neanche pianificare, invece l’interesse c’è, ci sono le condizioni per arrivare a giusta pianificazione, ci stiamo lavorando e ci sono in campo proposte del genere.

Dobbiamo persistere, soprattutto nella fase di avvio della riorganizzazione funzionale, di avvio del cantiere di costruzione; sarà necessario sostenere questo percorso attraverso le commesse della difesa, quindi, già ci sono i due pattugliatori, forse potremmo prevedere, in un quadro generale, un ulteriore rafforzamento delle commesse direttamente del Governo, legate

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

prevalentemente alle commesse del Ministero della Difesa, quindi dovremmo lavorare su questo fronte, chiedendo, una volta che si è fatto il piano di rilancio, come arrivare a regime in termini di convenienze economiche.

L'ultima questione, che non è ultima, all'interno del Consiglio e delle forze sociali ha generato delle discussioni, come se questo fosse l'elemento salvifico; non ritengo che sia l'elemento salvifico, però sicuramente è un elemento di discussione, un qualcosa che la Regione ha sempre messo sul tavolo, non da oggi, come ipotesi realizzativa e che dobbiamo, secondo me, continuare a mantenere in campo per evitare ogni tentativo di strumentalizzazione, quindi, dobbiamo essere pronti, come Regione, insieme al Governo, a prevedere tutti i piani di ammodernamento, rilancio e realizzazione di nuove infrastrutture idonee al potenziale mercato, legato alle commesse.

Tenere in campo tutte queste azioni significa tenere in campo anche l'ipotesi della realizzazione di bacino, perché mi sembra chiaro che se manca un pezzo di questo ragionamento, la discussione al tavolo non è una discussione a 360° in quanto toglierebbe a Castellammare l'ipotesi di poter concorrere ad un pezzo del mercato, questo non possiamo consentirlo, quindi, dobbiamo andare a mettere sul campo tutte le ipotesi di investimento necessarie con la premessa – che mi sembra ovvia, sensata, corretta – che ogni investimento, essendo dei contribuenti, non dei privati, non è un progetto di finanza, sono investimenti per i quali chiediamo ai cittadini di farsi carico di esso. Come per tutti gli investimenti pubblici, dobbiamo garantire i costi e i benefici, quindi, è evidente che ogni investimento deve avere subito la correlazione diretta al piano di rilancio industriale delle commesse.

Le due cose devono andare necessariamente di pari passo, non vi è un'altra alternativa, ogni iniziativa di investimento pubblico di questo genere, è realizzabile solo dopo che ci sia un piano industriale, quindi deve sussistere la

correlazione al piano industriale delle commesse possibili e necessarie per garantire la realizzazione, non solo del rientro ma anche la produttività degli investimenti che producano posti di lavoro a lunga durata, che garantiscano realmente il lavoro. Però, detto tutto questo, mi pare ovvio, non voglio dire un'ovvietà, che questo viene fatto solo a queste condizioni, e comunque la Regione dovrà mettere in campo tutte le azioni possibili, quindi, senza togliere dal tavolo nessuna ipotesi di investimento.

Concludo con il breve colloquio che ho avuto ieri con il Capo dello Stato, è questione pubblica, perché il Capo dello Stato lo ha annunciato anche in una sua dichiarazione, non c'è nessuna preoccupazione a dire che il Presidente è molto preoccupato come lo siamo noi per lo sviluppo della cantieristica nazionale, per quanto ci riguarda per lo stabilimento della Fincantieri di Castellammare, preoccupato perché sa che c'è un valente potenziale umano, ci sono competenze, una tradizione storica di eccellenza della cantieristica di Castellammare, non solo le più belle navi, ma anche in termini di manodopera e di competenze straordinarie dal punto di vista della cantieristica nazionale ed europea, quindi, è evidente che c'è questa preoccupazione a difesa di posti di lavoro di qualità.

C'è stato un breve colloquio con il Capo dello Stato, ci sarà un aggiornamento continuo dell'evoluzione; chiaramente una voce in più ci aiuta ed in questo caso specifico rappresenta la voce più autorevole ovvero quella del Capo dello Stato. Il fatto che sia un campano e conosce la situazione della Fincantieri per storia, perché ovviamente la conosce da tantissimi anni, farà sì che la seguirà con particolare attenzione oltre al fatto che rappresenta, ovviamente, anche un problema nazionale. Quindi io ancora una volta ringrazio il Consiglio per questa occasione e possiamo poter dire tutti insieme di aver fatto bene, esercitato bene il nostro ruolo che non è solo quello di rappresentanti delle istituzioni, ma di cittadini e di chi è preoccupato del destino della propria terra e di averlo fatto con efficacia,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

con tempestività, come in questo caso. Solo queste sono le condizioni per risolvere insieme problemi così grandi, ma che valgono come futuro per le giovani generazioni e per lo sviluppo del nostro territorio. Grazie.

PRESIDENTE: C'è l'intervento del Presidente della Commissione De Siano e poi subito dopo il Consigliere Marciano, Prego.

DE SIANO (PDL): Grazie Presidente Romano. Io ringrazio il Presidente Caldoro per la tempestività con la quale ha relazionato al Consiglio regionale su un argomento che a prescindere è di estrema attualità, ma io credo che per le nostre terre sia argomento di estrema importanza e preoccupazione per come il Presidente Caldoro con l'intervento di poc'anzi ha messo in evidenza. E' da un anno che questo nuovo Consiglio regionale e Caldoro hanno la responsabilità di guidare questa regione, e non è la prima volta che in questa Regione ci troviamo a dibattere di criticità che sono ormai quotidianamente all'ordine del giorno rispetto a quelle che sono le vicende della nostra terra. Ma tra l'altro credo che ciò non debba destare meraviglia in quanto è una crisi che coinvolge in più settori, non solo la nostra Regione, ma l'Italia, l'Europa ed il mondo intero che sta vivendo un momento di estrema difficoltà. Io, Presidente Caldoro, non sto qui a fare la storia di quella che è stata la Fincantieri, di quello che rappresenta Fincantieri, l'importanza per un determinato territorio, perché credo che sia superfluo, non sia utile, ma credo che gli episodi, i recenti fatti che hanno reso protagonisti qualche giorno fa i lavoratori di Fincantieri, credo che debbano destare un momento di riflessione in quello che è il mondo politico, il mondo delle istituzioni a livello locale, a livello regionale, a livello nazionale, perché credo che questi fatti potrebbero essere il preambolo di situazioni più negative e più dannose, ed è opportuno che vengano scongiurate. Presidente Caldoro, la cantieristica di Castellammare di Stabia, per come è stato detto poc'anzi, è in crisi, è in crisi la cantieristica minore nell'ambito della nostra

Regione, è in crisi la cantieristica del porto di Napoli. Credo, Presidente Caldoro, che sia utile fare un momento di riflessione e portare nel dibattito un elemento nuovo, quello della crisi non solo di Fincantieri, ma della cantieristica minore e pesante della nostra Regione. Credo che dovremmo iniziare a ragionare, per come giustamente sta facendo questa Giunta, inserendo in un'unica soluzione il problema di Castellammare, legato al porto di Castellammare, ma unendolo a quelli che sono i porti Salerno e di Napoli e anche a porti minori come casomai quello di Torre del Greco, perché credo che sia importante ricostruire la criniera, creare le opportune condizioni necessarie affinché si possa procedere alla creazione di un percorso virtuoso. Il Presidente Caldoro è stato esaustivo in quelli che sono gli elementi da portare nel dibattito, si è parlato dell'elemento nazionale, dell'elemento regionale, di quello che può fare la Comunità Europea, di quello che può fare il Governo nazionale, di quello che può fare e sta facendo e farà il Governo regionale. Però io credo che noi dobbiamo ragionare perché poc'anzi ho detto che è in crisi la cantieristica regionale, c'è una legge di qualche anno fa che prevedeva il riordino delle aree portuali all'interno della nostra Regione. E' in crisi la cantieristica nel porto di Napoli perché non ci sono le possibilità concrete e materiali affinché si possa soddisfare la domanda che viene da parte del mercato per quanto riguarda il "rimessaggio" di navi grosse che oggi girano e circolano nei mari del mondo. Navi che superano i 300 metri di lunghezza oggi trovano nel Mediterraneo la possibilità di poter fare il rimessaggio solamente a Malta, questo è un elemento che noi dobbiamo portare nel dibattito, perché noi dobbiamo creare le premesse per fare in modo tale, credo, che un Governo responsabile si debba porre questi problemi, per verificare come andare a prendersi quelle fatte di mercato che sono state perse nel corso degli anni in quanto non si è tenuto conto delle esigenze che il mercato ci chiedeva. E' vero che è in crisi la cantieristica per quanto riguarda la costruzione,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

sono tutte verità, ma è pur vero che bisogna creare le giuste condizioni affinché si possa creare un meccanismo virtuoso per andarci ad assicurare la possibilità di acquisire nuovo lavoro nel corso dei prossimi anni. Questo, Presidente Caldoro, credo che possa avvenire solamente se creiamo la criniera, cioè se la Regione Campania viene vista, dal punto di vista della marineria come un unicum, e quindi si considerano i porti di Castellammare al pari di quello di Salerno, al pari di quello di Napoli, verificando, effettivamente, in un piano regolatore di quello che deve essere il sistema portuale e quindi di tutte le attività legate al mare, quali devono essere le aree e come devono essere sviluppate. Credo che ciò sia estremamente importante. Io, unitamente ai Consiglieri del nostro Gruppo, abbiamo sottoscritto un ordine del giorno generico, è un ordine del giorno che impegna il Governatore Caldoro, la Giunta regionale affinché si possano creare le giuste condizioni di un tavolo dove siano presenti tutti i soggetti istituzionali, dalla comunità europea, al Governo centrale, ai rappresentanti dei territori e i Sindaci delle città coinvolte in queste sofferenze, affinché si possano creare le giuste condizioni per svolgere un proficuo lavoro. Ma io credo che la nostra proposta sia una proposta che può essere migliorata e debba essere migliorata se c'è in quest'Aula il confronto con tutte le forze presenti in questo Consiglio, perché io credo che determinati temi debbano e possano essere trattati non assumendo posizioni di maggioranza e minoranza, ma creando le giuste condizioni affinché si possa lavorare insieme, per come ha detto il Presidente Caldoro, perché il fine ultimo deve essere quello della risoluzione di un problema e di una sofferenza per i cittadini delle nostre terre. Grazie.

MARCIANO (PD): Grazie Presidente, io, come il collega De Siano, ritengo che questa sia una giornata importante e per renderla tale dovremo tentare di lavorare fino all'ultimo minuto della nostra discussione per costruire un ordine del giorno che impegni concretamente il Governo

regionale, il Presidente Caldoro l'intero esecutivo e quest'Aula, e che abbia le caratteristiche che ci porti molto oltre la genericità di alcune righe che ho esposto, la cui mancanza oggettivamente non farebbe fare a questa discussione un passo in avanti. Ieri il Capo dello Stato ha inteso incontrare i lavoratori di Fincantieri di Castellammare portando la sua solidarietà e la vicinanza di un intero paese. Il riconoscendo delle ragioni della protesta di questi mesi dei lavoratori di Fincantieri, è stato un passaggio estremamente fondamentale per la nostra discussione, è stato un gesto di straordinaria forza, denso di significato,

**Alle ore 11.08 assume la
presidenza il Vice Presidente
Biagio Iacolare**

MARCIANO (PD): Ancora una volta il Presidente della Repubblica ha richiamato l'attenzione dei Governi verso i problemi del mondo del lavoro e delle difficoltà contingenti, ma soprattutto ha dato il senso di come le istituzioni democratiche devono saper incontrare e ascoltare le legittime preoccupazioni dei lavoratori, tenendo sempre aperta la porta del dialogo e del confronto. Istituzioni autorevoli e palazzi dello stato sempre aperti ai cittadini e soprattutto la parte più esposta e più in difficoltà della nostra società in questo momento. E' un grande monito, io l'ho avvertito come tale, per chi ha funzioni di rappresentanza e di responsabilità è un segnale alla politica. A maggior ragione voglio sperare che dal confronto di questa mattina scaturisca un provvedimento di governo impegnativo per rispondere in merito ad una delle più significative emergenze del settore industriale della nostra Regione. Veda Presidente, io e i miei colleghi del Pd apparteniamo a quella parte del Paese che ritiene che anche da una straordinaria congiuntura economica e finanziaria come questa se ne può venire fuori, e se ne può

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

venire fuori paradossalmente nella parte più bassa delle produzioni dei consumi, addirittura immaginando di poter costruire un paese e una democrazia più forte. Ci sono esempi a portata di mano, come nel caso della vicina Germania, della Spagna o andando oltre Oceano fino agli Stati Uniti d'America. E' vero, la crisi è di tutti e per tutti, ma poi ciascun governo, ciascuna democrazia mette in campo soluzioni, ipotesi, idee e programmi per invertire una tendenza. In Germania, il Governo, come sappiamo, ha investito straordinarie risorse sul terreno delle infrastrutture, sull'innovazione e la ricerca, nel settore delle automotive, dei saperi, della conoscenza, dell'accesso all'informazione. In Spagna si è deciso di investire moltissimo sulle energie rinnovabili e fino agli Stati Uniti d'America dove, appunto su green economy, si è messo in discussione un sistema di produzione sociale fondamentalmente basato sul modello di società dove è molto forte la distanza tra ricchi e poveri di quel paese. Chi decide sempre è la politica, e il Governo è chiamato a farlo sempre e comunque, se vuole governare per cambiare e se vuole tentare di interpretare gli interessi di una grande comunità come nel caso nostro, una grande comunità di 6 milioni di uomini e di donne. E quello che è mancato e manca al nostro Paese, mi permetto di dire Presidente, e Assessori della Giunta, è mancato anche alla nostra Regione. Noi ad esempio siamo convinti che non si possa rilanciare l'economia e lo sviluppo se non si allarga la base produttiva e industriale di questa terra e questo significa investimenti strategici, più innovazione, più competitività delle nostre aziende, più infrastrutture e servizi a favore delle nostre imprese, burocrazia zero per chi intende investire in questa parte del Mezzogiorno. E proprio nel punto più basso, nel maggiore momento di difficoltà per la tenuta delle nostre imprese, del sistema di coesione sociale, per la difficoltà delle nostre famiglie, io penso che si debba e si possa trovare la strada, insieme, per invertire una tendenza, per essere percepiti dentro quest'Aula e fuori da quest'Aula,

come qualcosa di utile in grado di far risalire la china a un'intera comunità regionale. Ma questo, Presidente, presuppone grande sensibilità politica e istituzionale, capacità di interpretare la parte del contesto nel quale si trova il sistema produttivo - economico del nostro Paese e poi uomini e donne altrettanto autorevoli che nelle loro funzioni di Governo sono lungimiranti e capaci di produrre innovazione. Personalità di governo ai vari livelli, lo diceva lei nel suo intervento, che sono consapevoli che il cammino da compiere per uscire dalla crisi è un cammino ancora molto lungo, ma che per questo hanno bisogno di imporre scelte veloci, scelte di Governo, scelte amministrative, grande e costante dialogo con le organizzazioni sindacali, con le organizzazioni datoriali, con la società tutta. E questo Presidente, mi permetta di sottolinearlo con grande preoccupazione, è particolarmente mancato proprio nell'ascolto reciproco tra di noi in questi mesi. E' mancato a Roma, come è mancato in quest'Aula. Voglio ricordare a me stesso e ai miei colleghi che 9 mesi fa approvammo all'unanimità un ordine del giorno che ribadiva la preoccupazione per il destino del cantiere di Castellammare e impegnava il Presidente Caldoro e l'Assessore Vetrella e l'intero Governo regionale affinché si procedesse su alcuni punti: l'attivazione di un tavolo permanente con il Governo nazionale affinché il Governo nazionale sbloccasse i tanto annunciati due pattugliatori della Guardia Costiera, sono stati promessi dall'allora Ministro Scajola, nel frattempo ci troviamo già in un'altra Italia e di quelle commesse non abbiamo ancora nessuna certezza formale allorché si sbloccassero i fondi relativi alla delibera di Giunta della precedente amministrazione che impegnava risorse straordinarie per lo studio di fattibilità del bacino. Ebbene, quegli impegni che in quest'Aula abbiamo assunto sono diventati carta straccia o meglio sono stati congelati parallelamente a chi deteneva e detiene nel suo esecutivo deleghe pesanti come l'industria e le attività produttive, fino a quando l'Amministratore Bono non ha

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

annunciato la chiusura dello stabilimento di Castellammare con le conseguenze inevitabili dell'esplosione di una tensione sociale che come sapevamo tutti covava da tempo. Però io ho fatto questa brevissima ricostruzione di passaggi temporali, chiaramente noti a noi nei banchi dell'opposizione, alla maggioranza, al Governo, come sindacati, ai lavoratori, semplicemente per dire cosa è stato l'approccio alla vicenda Fincantieri e cosa non può più essere nell'interesse dei lavoratori della città e dell'intera comunità regionale. E' utile quindi mettere in fila questi passaggi, non certo per uno spirito di polemica o di sterile contrapposizione, ma per dire che è evidente che quando la politica e in particolare il Governo di una città o di una provincia o di una Regione rilevante nel Mezzogiorno poi di un intero paese, non dimostrano di essere all'altezza della sfida del momento, a perdere non è semplicemente quella maggioranza politica elettorale, ma a perde è quella città, quell'area metropolitana, quella regione rilevante del Mezzogiorno, lo è un intero paese. Quando nei mesi scorsi abbiamo lamentato - nelle tante occasioni pubbliche, Consigli comunali aperti, scioperi del comparto, assemblee, incontri con i lavoratori - l'assenza dell'esecutivo regionale, lo facevamo non certo per conquistare una generica visibilità, ma perché stavamo verificando in relazione alle organizzazioni sindacali e con le nostre rappresentanze parlamentari, che la vicenda stava svolgendo al termine e ci sembrava assurdo trasformare una grande e complicata vicenda industriale e sociale in un grande problema di ordine pubblico. Quando di mezzo c'è la difesa del proprio posto di lavoro, quando c'è la sopravvivenza di una famiglia, quando c'è il rischio di non poter immaginare un futuro per se e per i propri figli, i toni probabilmente possono anche diventare particolarmente duri, ma non per questo si cancellano le ragioni o si cala un velo di dubbio sulla portata e sulla qualità di un'iniziativa sindacale di un'intera città. E io voglio ripartire da qui e penso che quest'Aula

debba ripartire esattamente da questo assunto. Quella di oggi, soprattutto per merito dei lavoratori, della grande mobilitazione di questi mesi, è diventata la protesta e la reazione di un'intera comunità locale, i lavoratori sono riusciti dove il Governo nazionale, il Governo regionale ancora hanno segnato un passo e un ritardo. Hanno costruito intorno alla loro vertenza una grande alleanza sociale di tutte le categorie produttive, degli ordini professionali, delle istituzioni religiose, delle istituzioni culturali, delle rappresentanze giovanili e studentesche. Fincantieri, ancora prima che la grande vertenza di una delle eccellenze del sistema industriale e produttivo della nostra Regione, è diventata una grande vertenza di popolo.

E bisogna sapere utilizzare questa nuova condizione. Lo diceva il Presidente Caldoro ma poi dobbiamo chiarirci bene su che cosa significa utilizzare bene il fatto che l'Amministratore Bono abbia ritirato quel piano, perché dobbiamo dire stamattina, lo dobbiamo dire tra di noi e dobbiamo trovare le parole giuste per costruire un documento conclusivo, finale ed unitario di quest'Aula, non per sistemare gruppi dirigenti e Consiglieri di maggioranza e di opposizione in questa vicenda, ma utilizzare le parole giuste che aspettano i lavoratori e le lavoratrici di quel cantiere. Bisogna tentare di lavorare perché la Regione Campania difenda un pezzo di storia produttiva e io aggiungo anche un pezzo di storia di grandi battaglie di civiltà, di democrazia e di progresso. Bisogna lavorare affinché quel sito non solo non chiuda, ma si rilanci, rilanci se stesso, in modo da poter competere meglio e di più con i mercati nazionali e internazionali. In gioco non c'è soltanto la vita di migliaia e migliaia di famiglie, di decine e decine di aziende piccole, medie e grandi dell'indotto, ma c'è il destino di un'intera area, di tanti comuni dell'area costiera vesuviana, come è stato plasticamente evidente dal susseguirsi nelle piazze, nelle strade e nelle aule consiliari, di tanti gonfaloncini in rappresentanza dei loro comuni. Ecco perché Fincantieri vogliamo che sia un problema di tutti,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

perché Fincantieri è Castellammare, perché Fincantieri è la Campania delle eccellenze e del lavoro, perché Fincantieri è quell'industria che vogliamo difendere e rilanciare, altro che battaglia di una parte della politica contro un'altra.

Fincantieri deve essere la battaglia di tutti e noi vogliamo esattamente questo. E allora se è così a maggior ragione questo Consiglio ed il signor Presidente Caldoro devono poter dire parole chiare ed assumere impegni formali nei confronti della nostra comunità. Non c'è più tempo da perdere perché di tempo ne abbiamo sprecato tanto, anzi tocca recuperare un ritardo, un ritardo e un tempo accumulato e perso non certo per colpa di chi siede nei banchi dell'opposizione in quest'Aula. Noi vogliamo che Castellammare continui a costruire grandi e prestigiose navi così come è stato per tutti questi anni, vogliamo che si continui ad apprezzare nel mondo il lavoro delle nostre maestranze. Dire questo significa anche fare i conti con un altro grande tema, quello dell'innovazione del cantiere, dell'ulteriore professionalizzazione delle sue maestranze perché si possa diventare più competitivi sul mercato nazionale e internazionale, essere competitivi con i paesi vicini della sponda sud del Mediterraneo a partire dalla Turchia, essere competitivi con una concorrenza particolarmente aggressiva dei paesi dell'area Asiatica e nello specifico della Corea e della Cina. Parliamo di paesi, questi ultimi Corea e Cina, dove soltanto tra il 2008 e il 2010, diciamo, hanno determinato un'impennata della capacità produttiva che ha bleffato la quota della cantieristica europea dal 25 al 10% della produzione mondiale. Parliamo di paesi dove è vero che c'è una manodopera che costa meno, ma che ha anche migliorato i suoi standard qualitativi nel tempo; il tutto mentre in Europa la posta lavoro impiegata si è ridotta del 30% e in valore assoluto è significato in questi anni 50 mila lavoratori e lavoratrici in meno nei nostri cantieri. Qui c'è la grande sfida nella consapevolezza che il pubblico fa il pubblico e l'impresa fa l'impresa, ma anche nella

consapevolezza che le istituzioni pubbliche e il mercato non possono non remare nella stessa direzione, tanto più in una congiuntura pesante come questa, pena l'indebolimento del già precario sistema di coesione sociale. Oggi dobbiamo assumere delle decisioni e queste decisioni devono essere parte integrante del documento che voteremo insieme, altrimenti voteremo due cose diverse. Decisioni che diventino vincolanti per la Regione e soprattutto tolgano qualsiasi alibi alla Fincantieri. La Campania non vuole e non può rinunciare al cantiere di Castellammare, questa deve essere la notizia dei giornali di domani mattina e lo fa muovendosi a tutto campo, lo fa a nostro avviso, impegnando i fondi necessari per lo studio di fattibilità e la relativa realizzazione del bacino di costruzione, una infrastruttura indispensabile se vogliamo immaginare un futuro per quel Cantiere, lo fa attivando il tavolo Regionale per la cantieristica navale decidendo chi siede a quel tavolo, e a quel tavolo siede la politica tutta, siedono le organizzazioni sindacali, siedono gli imprenditori, gli armatori e siede il Governo nazionale e anche qui cogliamo un primo ritardo di dieci giorni dall'annuncio del Ministro Romani in merito agli impegni assunti il tre giugno scorso. Lo fa pretendendo dal Governo Nazionale di sapere quando formalmente i due pattugliatori della Guardia Costiera potranno essere costruiti a Castellammare, lo fa attivando tutte le rappresentanze in sede europea affinché si avviino le procedure per favorire la rottamazione di navigli altamente inquinanti ancora in viaggio nei nostri mari, lo fa provando in Europa formule affinché la Banca Europea per gli investimenti consenta accesso al credito agevolato per gli armatori e i cantieri che vogliono ammodernare le proprie flotte e i propri insediamenti industriali. A quel punto si che si potrà tornare al tavolo con Fincantieri per verificare che Fincantieri sia nelle condizioni di mettere sul tavolo un nuovo piano industriale che tenga conto dell'effettiva disponibilità della Regione e pretendendo allora che Fincantieri decida di

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

orientare commesse e investimenti per sostenere la fase che ci sarà tra la decisione della realizzazione del bacino in costruzione alla realizzazione del bacino stesso. Data la situazione servono più risposte e più livelli di responsabilità, e se è così Castellammare non solo continuerà a vivere, ma diventerà ancora di più un riferimento della cantieristica navale in Italia e nel mondo e a questa responsabilità nessuno di noi vuole sottrarsi. Lo vogliamo fare ancora oggi sapendo che però abbiamo ruoli, funzioni e poteri diversi in quest'Aula, non ci interessa speculare sulla pelle e sulla disperazione dei lavoratori e delle loro famiglie. Vengo anche io da una famiglia di antica tradizione operaia e so che cosa significa quando un cantiere o quando l'odore del ferro non rimane più nella tua casa. Una casa dove l'odore del ferro, lo dico con una battuta, spesso era anche più forte e più pregnante dell'odore del ragù. Veniamo da tradizioni culturali e politiche che affondano nel lavoro la propria ragione di esistere, non ci interessa strappare applausi o avere titoli di stampa, ci interessa che oggi possa vincere il Cantiere di Castellammare, possano vincere i lavoratori, possa vincere una città, un'intera comunità Regionale, e possa definitivamente perdere una politica ed un orientamento che abbiamo già battuto una volta ed è quello che decide ragionieristicamente di mostrare il pollice nei confronti del Cantiere di Castellammare. Noi ci aspettiamo che lei si faccia interprete delle difficoltà e della paura di migliaia di famiglie, vogliamo che la principale istituzione sia in prima linea accanto ai lavoratori come è accaduto non perdendo tempo in questi mesi nella Regione Liguria e dove qualche giorno fa è stato firmato d'intesa con il Governo un importante accordo di programma che impegna 280 milioni di euro per il ribaltamento a mare del cantiere. Vogliamo che si assumano decisioni alla portata della gravità del momento e se è vero, come ha detto qualche giorno fa l'Assessore Vetrella alla Repubblica, che non è un problema di fondi ma è un problema di natura politica, leggo testualmente, tra Regione e Governo

Nazionale, allora bè la cosa è più semplice da risolvere! Parlate in Campania e a Roma la stessa lingua e godete dello stesso consenso elettorale. Allora incontratevi, parlate di più, confrontatevi, ma poi decidete e Presidente Caldoro noi ci aspettiamo che lei decida sempre e comunque per la Campania e per il Mezzogiorno. Se così sarà non avremo difficoltà ad applaudire all'iniziativa del suo Governo, ma se così non dovesse essere, se prevarranno lo scarica barile e la dilazione dei tempi così come è accaduto in questi mesi, se si useranno mezze parole o ancora peggio se si useranno linguaggi diversi a seconda se sia a Castellammare o a Roma, allora per quanto riguarda noi, il Partito Democratico non esiteremo a continuare a stare senza incertezze e con ancora più forza dalla parte dei lavoratori che riteniamo il nostro luogo naturale per la responsabilità e la storia da cui singolarmente e come Partito veniamo. E poi Presidente, e concludo il mio intervento ringraziandola per l'attenzione, ci auguriamo che dopo Fincantieri ci si riveda ancora in quest'Aula per parlare di lavoro e sviluppo in questa Regione. Altra discussione chiesta da tempo a lei, all'Assessore Vetrella, con un altrettanto ordine del giorno che impegnava quest'Aula a un Consiglio monotematico, bisogna andare un po' oltre la politica degli annunci, quelli nel tempo evaporano e poi lasciano soltanto tragedia e miseria. Abbiamo tante altre realtà produttive e tanti settori in crisi che attendono risposte, noi non ci siamo sottratti al confronto e alla responsabilità del momento, tutt'altro, a noi spaventa una politica che non decide, che rinvia, che non guarda in faccia i problemi, ma per fare questo servono non solo donne e uomini di Governo e magari più uomini e più donne di Governo come vi apprestate a fare, ma idee, programmi, progetti, assunzioni di responsabilità. A voi l'onere e l'onore di governare una grande Regione come la Campania, a noi il compito di vigilare sugli atti di Governo e di incalzare l'esecutivo offrendo la nostra elaborazione e mettendo a disposizione le nostre competenze,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

ma soprattutto pronti a denunciare ritardi e inadeguatezze. Su questo come sempre saremo determinati ed intransigenti come sempre nell'esclusivo interesse dei lavoratori e delle loro famiglie. Grazie.

PRESIDENTE: Onorevole Nappi, prego.

NAPPI (Presidente Gruppo NOI SUD): Grazie Presidente. Corre l'obbligo ringraziare innanzitutto il Presidente Caldoro per aver recepito le istanze e sollecitazioni che sono venute ovviamente dai lavoratori e quindi dal territorio e poi dagli enti locali, dalle parti sociali e da questo Consiglio Regionale, quindi comunque per aver prodotto un risultato in uno alle parti sociali in questa opera di intermediazione e di concertazione con Fincantieri. Il fatto quantomeno in questo momento ci consente quel tanto di tempo necessario per poter pensare in modo così responsabile e razionale rispetto al futuro dell'azienda Fincantieri. Peraltro il problema dell'industria navale non interessa sicuramente solo l'Italia atteso che il Piano di dismissioni Fincantieri parli di 2.500 unità rispetto alle 50 mila dell'intero comparto navalmeccanico europeo, questo a significare di una crisi molto più ampia che investe l'intera Europa a vantaggio ovviamente di quei paesi così come già ripetuto, Corea del Sud e Cina, ma credo anche Giappone, che sicuramente possono vantare, rispetto all'Europa una capacità organizzativa ed un costo del lavoro che sicuramente ci mettono in difficile competizione. Per cui, come diceva il Presidente Caldoro, c'è necessità innanzitutto di recuperare strada sul piano dell'organizzazione del lavoro, sul costo del lavoro ma soprattutto recuperare commesse che in questo momento non sono soddisfacenti per poter rilanciare Castellammare. Credo che a tal proposito, in un contesto più ampio quale quello europeo, credo che già la BEI, la Banca Europea degli Investimenti in agenda nel 21 di questo mese, abbia questo argomento e quindi si spera che dalla BEI possano venire tutte quelle risorse utili e necessarie per poter rilanciare questo settore. Un

settore industriale che ovviamente non è l'unico in crisi, in modo particolare nella nostra Campania, è uno dei tanti settori di crisi, delle tante aree di crisi, abbiamo già parlato in altre occasioni per Pomigliano, abbiamo parlato di FIAT Avellino e così tante altre aziende in crisi in un comparto, quello industriale, che accusa in questo momento anche una fase di recupero e rilancio, una fase di stagnazione atteso che i dati ISTAT 2010 assegnano nel Mezzogiorno di Italia e quindi alla stessa Campania, un più 0,2 rispetto ad una crescita dell'1,7 quindi lontanissimi dalla ripresa che c'è stata nel nord est che assegna un più 2,7%. Questo nel settore produttivo in genere, mentre su quello industriale e quindi nella fattispecie addirittura registriamo un meno 0,3 rispetto ad una ripresa nazionale del 2,8%, questo a significare che parliamo di un settore che richiede notevoli iniziative e sostegno per poter essere rilanciato. Questo per dire che abbiamo necessità di ripresa dopo una fase negativa che ci ha visto almeno per il 2010 impossibilitata a impegnare risorse in questo settore, in tanti altri c'è la necessità di recuperare la capacità di spesa di questa Regione e di questo Governo Regionale per poter immettere sul mercato risorse fresche per poter rilanciare il settore e dall'altra naturalmente c'è da porre in essere tutte le iniziative possibili per confrontarci così con il Governo Nazionale e recuperare tutte quelle iniziative che ad oggi, dico, sono semplicemente delle buone intenzioni, sono così delle citazioni tipo Piano per il Sud praticamente dove così un contenitore di tante belle iniziative che dovrebbero rilanciare e portare avanti una serie di iniziative a sostegno del rilancio dell'attività produttiva nel Mezzogiorno d'Italia, ma di fatto non ce ne sono, per cui mi pare ovvio portare avanti questa iniziativa e quindi concordo con quanti promuovono questa mattina un ordine del giorno che impegni il Governo Regionale che a sua volta impegni il Governo Nazionale per poter così recuperare quel flusso finanziario di investimenti e di sviluppo di cui necessita il Mezzogiorno, un flusso finanziario con il quale,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

stando alle intese oramai decennali, il Mezzogiorno avrebbe dovuto vedere impegnato sul proprio territorio il 40% delle risorse pubbliche, paradossalmente almeno i dati degli ultimi tre anni addirittura dal 38% che sono le risorse che si toccherebbero per densità demografica e per estensione territoriale, si vedono questi finanziamenti ridotti addirittura al 34%, quindi questo ha significato che gli Erp che avremmo voluto recuperare, che dovremmo recuperare, di fatto si stanno allargando. Questo a significare che c'è necessità di tutte le sollecitazioni possibili sul Governo Nazionale a che inverta naturalmente questo dato tendenziale che porta a questo dato. Io vi ringrazio, credo di aver finito.

PRESIDENTE: Onorevole Oliviero.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie Presidente. Sono giorni di grandi tensioni per gli operai della Fincantieri e oggi credo che quest'Aula abbia la responsabilità di chiedere al Governo Nazionale di impegnarsi senza alcuna demagogia. Sulla Fincantieri abbiamo perso ben 14 mesi, non possiamo di certo cantare vittoria, è questa la prima e amara constatazione che occorre fare dopo l'annuncio del Ministro Romani sulla vicenda Fincantieri. Certo, rispetto alla proposta dell' Amministratore delegato Bono la dichiarazione del Ministro Romani diventa manna caduta dal cielo. Ritirato il piano industriale adesso serve serietà ed un impegno vero per capire, a mio modesto avviso, qual è la strada da percorrere, bisogna analizzare la strada fatta ed interrotta. Uno stop and go che ha penalizzato lo stabilimento, una lunga storia che ha visto finanche le istituzioni cittadine assieme agli operai e ai sindacalisti occupare il Ministero per le Attività Produttive per protestare contro la mancata partecipazione del Governo al tavolo tecnico per la cantieristica. Oggi si ritorna a quel tavolo che dopo tante proteste vide la sua istituzione nel 2009 e dal quale erano scaturiti una miriade di atti successivi. Era il 18 settembre del 2009 quando la Giunta Regionale della Campania deliberava il finanziamento dello

studio di fattibilità per il nuovo bacino di costruzione, frutto di un lavoro che la Commissione industria della settima legislatura aveva svolto. E non solo, il Consiglio Regionale in seguito approva un atto di indirizzo che impegnava la Giunta sulla questione Fincantieri e sulla crisi dell'intera area. L'idea del Consiglio Regionale era quello di utilizzare gli ultimi fondi, quelli 2007/2013 per grandi opere, non serve solo spendere i fondi comunitari europei, bisogna anche saperli spendere. Il concetto era quello di porre le basi per tirare un vero e proprio polo navale polarizzando le altre aziende in crisi intorno al fiore all'occhiello rappresentato da realtà locali uniche, e oserei dire, per storia ed esperienza.

Questi i motivi dell'approvazione del piano delle grandi opere per il Bacino di Castellammare e lo scavo del Porto di Torre Annunziata, il tutto era stato preceduto da un atto che aveva visto il riconoscimento degli ammortizzatori sociali non solo per i lavoratori di Fincantieri ma anche per l'indotto che ha dato risposte al presente. E non solo, nella Legge sul lavoro prevedemmo un articolo che interveniva sull'area Torrese - Stabiese con incentivi alle aziende che assumevano lavoratori per quest'area. Governare le emergenze e progettare il futuro, era questo il percorso da seguire, atti che prendono a schiaffi la mala politica e l'incapacità dell'economia a seguire percorsi virtuosi. Una prima risposta da dare a quei lavoratori che avviliti e presi dalla disperazione avevano urlato nel noto quotidiano "Meglio la camorra". Un esempio di come il lavoro sinergico fra lavoratori, sindacati ed istituzioni possa portare ad ottimi risultati; bisogna continuare questo percorso e tenere accesi i riflettori sull'area Torrese - Stabiese, un territorio massacrato dalla crisi industriale ma che continua ad avere grandi possibilità, bisogna solo crederci e investire su di esso.

Però quel tavolo di lavoro romano fu abbandonato dopo il febbraio 2010 senza una spiegazione plausibile, le nuove elezioni Regionali con il cambio di maggioranza, la

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

cancellazione di tutti i provvedimenti della Giunta precedente compresi gli atti su Fincantieri. Il rimpallo di competenze, Regioni, aziende, la promessa della risoluzione di un tavolo politico mai iniziato e il nuovo piano che vedeva la cancellazione dello stabilimento di Castellammare. Oggi si canta vittoria, una vittoria di Pirro, siamo tornati al 2009, e quando già una volta il Ministero dello sviluppo economico, Fincantieri, Regione Campania e Comune avevano costituito un tavolo tecnico per il Cantiere di Castellammare con l'impegno della costruzione del Bacino; in poche parole abbiamo perso 16 mesi. Dal febbraio 2010 non si è saputo più nulla su quella vicenda, c'è stato solo uno scarica barile. O si comprende che bisogna ripartire da due atti provati nelle precedenti legislature ovvero studi di fattibilità e bacino delle grandi opere 2007/2013 oppure la chiusura sarà solo rinviata. Questo serve solo per riaprire la partita che va comunque ancora giocata, una partita difficile che tutti dobbiamo giocare senza divisione di parte, in ballo c'è il futuro di una area importante della nostra Regione, del Mezzogiorno e dell'Italia.

PRESIDENTE: Onorevole Cobellis.

COBELLIS (UDC): Grazie Presidente, Presidente Caldoro. Oggi affrontiamo questo dibattito con una qualche serenità in più perché la notizia del ritiro del piano degli esuberi da parte della Fincantieri è stata sicuramente una notizia rassicurante. Rimane però una domanda di fondo che è come uscire da questa situazione di stallo che ormai da anni perdura e si abbatte su uno dei settori industriali che, è bene ricordarlo, ha fatto grande l'Italia. Quella che oggi viviamo è forse l'ultima serie di testimonianze di una vera e propria agonia, il settore della cantieristica navale non solo in Italia ma in Europa intera ormai da anni vive una situazione di crisi e di arretramento rispetto ai Paesi emergenti, in particolare i paesi asiatici. In questi anni la Cina e la Corea si sono accaparrate le quote maggioritarie del mercato, e si sono imposte attraverso un meccanismo di concorrenza sleale che ben conosciamo. Costi

bassi della manodopera, inesistenti vincoli ambientali, consistenti aiuti di stato, interventi diretti delle autorità politiche per accaparrarsi commesse in giro per il mondo. In sostanza la classifica mondiale, lo sappiamo bene lo ha anche accennato il Presidente Caldoro, vede la supremazia della Corea del Sud, seguita dalla Cina, dal Giappone e i principali cantieri asiatici, concentrati in questi tre paesi, assorbono oltre l'80% del mercato mondiale delle navi.

Con l'aumento della presenza dei cantieri asiatici in questi anni, l'Europa è stata costretta a ripiegare sulla produzione a più alto contenuto tecnologico, parliamo di: traghetti, navi di lusso, da crociera, ma anche questo mercato rischia di essere messo a serio rischio dalla rapida crescita del know out e del contenuto tecnologico dei cantieri asiatici.

Si tratta, dunque, di una situazione che l'economia europea, quella italiana in particolare, ha già vissuto in altri ambiti, crisi occupazionali comprese, è troppo facile ricordare ciò che è avvenuto con la FIAT, con il decentramento, la ristrutturazione della produzione automobilistica italiana, con la differenza che nel piano messo a punto per conto della FIAT da Marchionne si vedeva una strategia, c'era un pensiero, mentre nel piano presentato da Finmeccanica non si intravede nulla di simile.

L'Amministratore delegato in questi anni ha cercato di porre rimedio alla situazione, tentando di favorire l'ingresso di Fincantieri nel mercato americano, senza, però, risultati evidenti, soprattutto ha cercato di dare nuovo slancio alla società, prospettando l'ingresso di nuovi capitali attraverso la quotazione in borsa di Fincantieri, un piano, però, che è stato bloccato per una contrapposizione tutta ideologica.

Altro problema molto serio è rappresentato dalla politica europea di libera concorrenza, faceva cenno bene il Presidente Caldoro, una politica che impedisce un ruolo attivo della parte pubblica, si tratta di un principio teoricamente condivisibile che, però, non può non tenere conto delle particolari condizioni nelle quali ci

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

troviamo, certo questo non ha impedito ai governi europei di lavorare comunque, prima e meglio dei governi italiani, muovendosi con attenzione per non incappare nel problema degli aiuti di Stato, ma ogni Paese ha affrontato la questione con discrezione ma sicuramente in maniera decisa.

Il caso più eclatante è quello della Francia dove c'è il principale cantiere che occupa più di 6 mila lavoratori per il quale il Presidente Sarkozy si è mosso in prima persona ottenendo due commesse importanti, una per la Russia e una, più importante, è da sottolineare, dalla MSC, una compagnia che, come sappiamo tutti, ha le radici in questa Regione.

L'Amministrazione della MSC è stato ricevuto con tutti gli onori all'Eliseo, contestualmente la Francia ha avviato la costruzione di una nuova portaerei e addirittura si parla di progetti per la costruzione di pale eoliche.

La Finlandia è intervenuta investendo 500 milioni di euro per la costruzione di nuovi traghetti, in Spagna il Governo ha stanziato 65 milioni di euro per convincere gli armatori a servirsi di cantieri nazionali; dunque, riduzione della domanda e soprattutto politiche pubbliche adeguate alle esigenze, hanno portato l'Italia all'attuale situazione di stallo, ora è importante capire cosa succederà. Di sicuro è un buon segnale il fatto che il Governo, le istituzioni locali della Regione Campania e della Regione Liguria abbiano dichiarato l'intenzione di giocare un ruolo chiave nella definizione di un futuro territoriale per questo settore.

Per noi in particolare l'obiettivo primario non può non essere la salvaguardia dei posti di lavoro, dell'indotto della zona di Castellammare, una zona che è stata teatro di agitazioni iniziate dagli operai dello stabilimento dove si sono infiltrati elementi violenti che hanno portato, poi, anche ad episodi di occupazione e di vandalizzazione del Comune.

I tavoli di concertazione aperti dal Governo, con azienda, parti sociali ed enti locali, dovranno dare una prospettiva alla cantieristica italiana e nessun risultato può essere dato per scontato, soprattutto

a fronte delle difficoltà che abbiamo sinteticamente illustrato, credo che sarebbe opportuno, fin da ora, cominciare a delineare quali contropartite sarà opportuno assicurarsi da Fincantieri a fronte della sicura necessità di una ristrutturazione.

Il Presidente Caldoro ha illustrato molte strade attraverso le quali dare un supporto, stabilire un'azione di sostegno a favore di questo settore importante del nostro lavoro, interventi a livello europeo, dove il Commissario europeo Tajani dovrebbe svolgere un'azione di modifica rispetto a dei vincoli che sembrano, forse, più ridicoli piuttosto che utili.

Il Governo nazionale deve svolgere un'azione forte a sostegno di questo settore, così come hanno fatto altri governi europei, come ho avuto modo di dire.

Personalmente, rispetto alle cose che ha detto il Presidente Caldoro, suggerirei di mettere anche qualche altro elemento sul tavolo, per esempio l'investimento nella ricerca ed avanzamento tecnologico che coinvolga le eccellenze tecnico universitarie del territorio campano, in un coerente ed efficace piano industriale di rilancio. Noi faremo la nostra parte, l'UDC farà la sua parte per accompagnare questi edifici in indispensabili percorsi. L'obiettivo è quello di mettere la Regione Campania nelle condizioni di trasformare una crisi potenzialmente devastante in una nuova opportunità, se sapremo fare bene il nostro lavoro daremo un contributo determinante alla soluzione di un problema che, come detto da tanti, si trascina da troppo tempo.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Sala.

SALA (IDV): Presidente Caldoro, i lavoratori di Castellammare hanno messo tanta speranza in questo Consiglio regionale che è stato chiesto a più riprese e che finalmente oggi è al centro di questa mattinata.

Spero di non poter dare solo delle speranze, ma a quello che lei ci ha preannunciato, si dia corso a qualcosa di concreto. In Regione Campania, oltre alla Fincantieri ci sono state tante altre unità di crisi, ma in Consiglio regionale poco si è

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

discusso, della Tirrenia, dell'Eutelia, della Telecom, della Firema, oggi finalmente si parla, dopo un anno, di una situazione grave, di un rilancio dell'economia campana attraverso l'industri, e secondo me possiamo iniziare a dare una svolta alla nostra situazione campana.

C'è una premessa da fare. Tutti sono a conoscenza della crisi della Fincantieri e dell'indotto, tutti sono a conoscenza che la parola "riconversione" significava chiusura anticipata dello stabilimento, non ci crede più nessuno.

C'è stata una mobilitazione serrata delle maestranze che hanno creduto in loro stesse e vogliono a tutti i costi continuare a lavorare e non continuare a morire.

C'è stato un interessamento di tutti i politici locali, regionali e nazionali della Campania, perché è ora di dare una svolta anche a questa nostra Regione del sud che non ha niente in meno di quelle del nord. Finalmente è arrivato il ritiro del piano dell'amministrazione Boni Giuseppe il quale, al tavolo ministeriale aveva deciso di chiudere due cantieri: Castellammare e Sestri Ponente.

Vorrei fare una riflessione che va oltre la soluzione che il Presidente stamattina ci ha illustrato, vorrei dirle, Presidente, che sia le maestranze, i partiti politici, i politici comunali, i politici regionali, anche lei, Presidente della Regione e il Presidente del Consiglio, insieme all'Unione Europea, purtroppo non contano molto, per non dire "non contano niente" contano le lobbies mondiali, per cui, le politiche industriali noi le subiamo, subiamo queste politiche industriali che sfruttano i paesi senza diritti ed affamano quelli che avevano raggiunto una qualità di vita media.

La Corea e la Cina, fino ad ora, hanno fatto da apripista e hanno elevato delle commesse che armatori italiani, anche campani, danno a questi paesi proprio in ragione dello sfruttamento della manodopera.

Pensiamo tutti insieme, solo così possiamo contare, maggioranza, minoranza, maestranze

politiche ed industriali, cerchiamo, tutti insieme, di resistere, perché a questo punto, sulla scena globale dobbiamo resistere, con strumenti, per renderci concorrenziali, quindi, ora e subito il bacino di ricostruzione, ora e subito un rinnovo continuo di un'offerta specializzata e di qualità che a Castellammare non manca, subito un apporto finanziario della Regione, la Regione Liguria ha stanziato 300 milioni di euro, la Regione Campania dovrà comunque dare un segnale, le belle parole devono essere seguite da fatti tangenti, poi ci vuole il piano di cantieristica regionale che manca in Regione Campania. Il Governo lo dovrebbe varare, lo dobbiamo sollecitare tutti insieme. L'accordo del 2009, che diceva il Consigliere Oliviero, aveva già previsto la costruzione del bacino, purtroppo siamo già al 2011 e senza quella costruzione siamo stati poco concorrenziali, il piano industriale è stato ritirato, ma ce ne vuole uno nuovo. Abbiamo diversi fronti da combattere per poter ottenere il nostro obiettivo.

In ultimo non dobbiamo disdegnare i fondi europei, c'è in campo la rottamazione di traghetti, abbiamo 300 traghetti obsoleti e senza norme di sicurezza, potremmo chiedere queste commesse, potremmo fare in modo che la rottamazione venga fatta a Castellammare.

I 6 punti proposti dalle maestranze di Castellammare, sono stati già fatti propri dal Consiglio regionale, i punti sono condivisi da IDV sia a livello regionale sia a livello nazionale, la Regione ci rappresenti sui tavoli ministeriali, dando voce al sud. Presidente, le chiedo questo perché penso che lei, più degli altri, possa rappresentare il sud, per cui, chiedo che lei sia presente sui tavoli ministeriali dando voce al sud ed al bilancio dell'economia italiana per la cantieristica navale.

Per ultimo e non penso sia un'ultima cosa, vorrei ricordare che la Fincantieri, è un'azienda di Stato.

PRESIDENTE: Onorevole De Flaviis, prego.

DE FLAVIIS (Presidente Gruppo Popolari Udeur): Grazie Presidente.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

Credo che nel corso di quest'anno di attività, poche volte un dibattito in Consiglio regionale abbia avuto la funzione e l'importanza di quello che oggi ha questa nostra rifusione sulla vicenda Fincantieri, non solo perché parliamo del cantiere più antico d'Italia e parliamo della più vergognosa distrazione che il Governo nazionale ha avuto nei confronti della Regione Campania, perché, in qualche modo, affrontiamo una vicenda che è il simbolo di una crisi più ampia di quella che è la stessa Castellammare e dell'atteggiamento di distrazione che non è mai casuale che il Governo nazionale ha avuto in questa vicenda.

Ho avuto modo di dire nei giorni passati che l'Udeur non ha assolutamente intenzione di votare nessun documento di maggioranza che non abbia chiaramente al suo interno una censura per l'atteggiamento del Governo nazionale in questa vicenda. La riflessione può anche arrivare ad uno sbocco positivo, sereno, quando voi volete e quando ci auguriamo che questo avvenga anche grazie all'intervento del Governo nazionale, ma se non si sottolinea in modo plastico e assolutamente inequivocabile lo scempio di un anno e rotti senza ministro dello sviluppo economico, di un tale Cesareo che è andato ultimamente a Castellammare non ho capito a fare cosa, di una serie di impegni firmati e disattesi dall'attuale Governo, ad onor del vero, anche dal precedente Governo; se non si dice tutto questo, in qualche modo, si crea una condizione per la quale la sofferenza di questi giorni, causata da un tale Boni, la riavremo tra un anno? Perché superata la crisi, dissipata ulteriormente qualche altra risorsa, senza un piano di sviluppo industriale serio, coerente e credibile con il socio azionista che è il Governo, lo Stato italiano, tutto questo, ci porterà di nuovo ad una condizione di sofferenza.

Credo che da questa vicenda possa nascere l'occasione per la Regione Campania, di cominciare ad avere un atteggiamento diverso nei confronti del Governo nazionale. Presidente, lei sa in che occasioni pubbliche e private ho

manifestato questa mia preoccupazione che cresce con il tempo, lei le cose le dice con molta eleganza e in modo molto forbito, credo che il messaggio debba essere più brutale, più chiaro e assolutamente comprensibile anche a chi non parla lo stesso italiano nostro, se è un problema tra Regione Campania e Governo nazionale, problema non causato dalla Regione Campania, ma è un problema che va crescendo, l'atteggiamento del Governo diventa sempre più insolente, sempre più razzialmente discriminante nei confronti della Regione Campania, se non si parte da questo per cambiare impostazione, credo che i nostri problemi aumenteranno a dismisura, oggi che il Governo appare quotidianamente sempre più debole.

Tutto ciò premesso, è condizione politica essenziale per arrivare poi alla sintesi, è evidente che il crollo delle commesse sicuramente è congiunturale, ma è anche legato alla particolarità di questo mercato. Lo diceva bene Cobellis, è un mercato che vive in larghissima parte di commesse pubbliche, queste commesse pubbliche sono state assolutamente dimenticate negli ultimi anni, oltre al fatto che il settore vive anche di prospettive industriali che vengono condivise e sistematicamente disattese, rispetto a questo, si sta svuotando uno dei bacini industriali più importanti del Mezzogiorno, perché Castellammare non è solo Fincantieri, Castellammare è una serie di attese e di impegni presi in modo particolare dai Presidenti di governi regionali, in modo particolare quello che lo ha preceduto, tutte disattese negli ultimi due anni, tutte in grande sofferenza e tutte in qualche modo foriere di sofferenza sociale e lavorativa che si trascinerà per tutto il circuito della Provincia di Napoli.

La vicenda di Fincantieri va al di là di quella che rappresenta nello specifico, è una vicenda simbolica della sofferenza dello sviluppo in Campania e nel Mezzogiorno negli ultimi tempi, credo che vada sostenuta con un vigore ed una forza assolutamente adeguati a quelli che lei diceva, Presidente, ma con un quadro politico che

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

dia alla gente la percezione che il Governo regionale ed il Consiglio regionale sono consapevoli di quello che sta avvenendo e abbiamo una assoluta disattenzione del Governo nazionale accompagnata dalla latitanza dei parlamentari campani che non si sa a cosa servono, non si sa dove stanno, non si sa che vogliono fare e non si sa neanche chi sono, perché molti di loro vengono dalle parti più sbagliate del Paese. In questa condizione di evidente sofferenza istituzionale, politica, sociale, industriale e quanto altro, credo che le parole del Presidente Caldoro siano di conforto, anche il fatto che siamo qui riuniti oggi, sicuramente ci conforta, ma saremmo anche più confortati se in modo plastico venisse chiaramente fuori la sofferenza e la fine della nostra pazienza rispetto a tutte queste vicende. Grazie.

PRESIDENTE: Concedo la parola all'onorevole Marino.

MARINO (Caldoro Presidente): Siamo qui nella sede più importante della Regione, non per discutere solo di Castellammare, ma di una realtà imprenditoriale professionale che non può scomparire.

Il cantiere navale stabiese rappresenta un'importante realtà territoriale, bisogna pensare infatti ai tanti imprenditori che hanno investito nelle ditte dell'indotto, molte delle lavorazioni realizzate nello stabilimento nel tempo sono state esternalizzate, dall'alta tecnologia alle pulizie, passando per allestimenti interni e meccanica, gli imprenditori che con coraggio e tenacia hanno deciso di investire in territori dai quali i più sfuggono, garantendo il Presidente e dando la possibilità di un futuro a tanti giovani lavoratori. Il cantiere navale stabiese è insieme alla FIAT la più grande realtà lavorativa presente nei nostri territori, non solo per il numero degli occupati attuali, ma perché ha visto succedersi negli anni maestranze e professionalità che il mondo ci invidia; maestranze campane, in passato e tutt'oggi, dai nostri cantieri si spostano e prestano lavori in altri cantieri della penisola o nei paesi in via di sviluppo.

Trasmettono le proprie conoscenze, l'esperienza e la qualità di chi le navi le ha sempre nel sangue. Molti penseranno che le parole appena pronunciate possono essere banali, scontate o da svolta elettorale eppure nonostante ordini del giorno, dichiarazioni di impegni trasversali senza colore politico. Oggi siamo qui a discutere a valle di una riunione tenutasi il giorno 3 giugno, nella quale quella scellerata proposta di piano è stata ritirata, ma tutto ciò non basta ed a questo punto si pone il dilemma, su quale contributo noi possiamo dare alla vicenda. A mio avviso il primo indispensabile, immediato contributo deve essere quello di ribadire quanto già detto nell'ordine del giorno, approvato in Consiglio regionale, che come principi fondamentali enunciava il mantenimento della vocazione del cantiere stabiese e la realizzazione del bacino di costruzione. Il secondo contributo che tutti noi possiamo dare è quello di affermare che al tavolo che si terrà tra Regione, Ministero, Fincantieri e Sindacati l'unica scelta possibile per il cantiere stabiese è il rilancio con l'appostamento di fondi affinché si possa ammodernare il cantiere e finanziare il bacino di costruzione. E' necessario inoltre porre a Fincantieri il finanziamento dell'opera vista sia la natura pubblica della società, sia gli ultimi bilanci fortemente in attivo del gruppo, inoltre va sottolineato che la Fincantieri tutt'oggi riceve richieste di commesse, sia pubbliche che private, ma che per mera scelta aziendale tali commesse sono dirottate sui cantieri italiani ed esteri diverso da quello stabiese. Il terzo contributo che dovremmo dare, sarà quello di stare assieme ai lavoratori, non solo a parole, ma nei momenti più delicati, in quei momenti nei quali lo sconforto lascia i lavoratori facili prede dell'isterismo e della degenerazione, in quei momenti nei quali infide sirene provano a far veicolare malumori e falsità delle masse operaie, momenti nei quali qualcuno vorrà far dimenticare le manchevolezze degli ultimi decenni, tentando di addossare la responsabilità degli eventi a chi da pochi mesi governa. C'è bisogno di far fronte unito tra tutte

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****14 giugno 2011**

le forze politiche, tra chi ha governato e chi lavora, tra chi è parte amministrativa e chi è parte imprenditoriale. In questi anni è in discussione il futuro di un'intera regione, i fondi europei stanno per arrivare al termine, gli ammortizzatori sociali non riescono più a garantire la dignità di tante famiglie. La crisi internazionale sfiducia gli investitori privati. La politica non può permettersi di distrarsi su tali temi, non può permettere che un territorio muoia per la scellerata scelta di pochi burocrati. Le forze del sud rispetto al futuro del cantiere navale stabiese non faranno un passo indietro rispetto a quanto già affermato in ogni sede, da quella cittadina a quella nazionale, realizzazione del bacino di costruzione, affidamento di nuove commesse allo stabilimento stabiese, mantenimento dei livelli occupazionali, aumento delle misure di sicurezza per i lavoratori, incentivazione della rottamazione navale. Il cantiere navale stabiese ha cominciato, a nostro avviso, il suo lento declino quando negli anni '80 fu deciso che la realizzazione di navi militari non doveva più impegnare Castellammare di Stabia, allora come oggi una grossa fetta del mercato navale di Fincantieri venne spostato al nord Italia, dopodiché pseudo amministratori locali e locali imprenditori, a più riprese hanno proposto, facendo filtrare ad arte indiscrezioni di varia natura, la possibilità che il cantiere fosse chiuso, riconvertito, ridimensionato o dislocato in altro sito. Forza del sud non permetterà che anche oggi il territorio stabiese subisca un ulteriore furto di risorse, compromettendo così il futuro di un intero comprensorio. Ci impegneremo affinché il tavolo delle trattative garantisca i fondi per la realizzazione del bacino di costruzione. Impegneremo tutti i nostri livelli istituzionali affinché nel cantiere di Castellammare di Stabia si riavvii la costruzione delle navi militari, ci impegneremo affinché Fincantieri ottimizzi i processi produttivi. Vigileremo per far sì che i tanti imprenditori onesti che operano nei cantieri stabiesi non possano essere accusati di collusione con ambienti malavitosi e qualora ciò fosse

accertato, combatteremo una lotta senza quartiere per estirpare le eventuali infiltrazioni. Infine, saremo intransigenti sul rientro a pieno impiego di tutti i lavoratori dei cantieri navali e stabiesi, sia che essi appartengano direttamente alla Fincantieri o all'indotto. Forza del Sud, l'intero gruppo di Caldoro Presidente ha le idee molto chiare : il cantiere non si tocca.

PRESIDENTE : Onorevole Schifone, prego.

SCHIFONE (PDL): Signor Presidente, per la verità interveniamo soltanto perché - a fronte di un dibattito così interessante e articolato in cui il Consiglio ha preso atto di questa vicenda e ne ha espresso, in piena consapevolezza la necessità di dover tutelare questo momento di crisi prendendo atto della relazione del Presidente che è stata molto precisa, articolata e anche lucida - noi come è stato detto dal collega De Siano abbiamo presentato un ordine del giorno che a mio avviso fotografa la situazione e tutto sommato nella parte impegnativa affronta tutti gli argomenti che sono stati evidenziati nel dibattito. Non mi è sembrato di sentire nel dibattito e negli interventi, che ci siano state delle posizioni discordanti o particolarmente innovative rispetto alla proposizione del nostro ordine del giorno. Tuttavia, poiché, ovviamente su un argomento del genere è, a mio avviso, auspicabile, non indispensabile ma certamente auspicabile che si raggiunga una composizione per una integrazione in modo che si possa raggiungere un ordine del giorno unitario, in modo da presentare una Regione unita rispetta al Governo, rispetto alle forze sociali che si sono impegnate su questo argomento, io penso che si possa addivenire, se non siamo già pronti ad un documento di questo genere, addivenire a un'interruzione di 5 minuti che ci permetta di definire un testo che possa essere comprensivo di tutte le responsabilità espresse fino ad ora nel Consiglio.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo i lavori del Consiglio per 10 minuti, riprendiamo alle 12 e 15.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

I lavori sospesi alle ore 12.05 riprendono alle ore 12.36.

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta. Leggiamo l'ordine del giorno presentato dai Capigruppo consiliari: "il Consiglio regionale della Campania nella seduta del 14 giugno 2011, premesso che:

■ in data 3 giugno 2011 nell'incontro svolto a Roma presso il Ministero per lo sviluppo Economico, presenti la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Ministero dell'Economia, della Difesa, del Lavoro, della Ricerca, delle Infrastrutture e della Semplificazione, il rappresentante del Vice presidente della Commissione europea, i sindacati confederali di categoria di C.G.I.L., CISL, U.I.L., UGL e FAILMS, Federmanager, Confindustria e Unindustria, la Fincantieri Spa rappresentata dall'Amministratore Delegato G. Bono, il Ministro Paolo Romani, l'azienda Fincantieri ha ritirato la bozza di Piano Industriale Fincantieri 2011 /2014;

■ che in quella sede si è stabilito che il Ministro P. Romani "promuove con la Regione Campania, fin dalla prima settimana specifici tavoli di confronti per la definizione di adeguate soluzioni industriali";

■ che si conferma fondamentale il ruolo della Regione Campania nel processo di rilancio e sviluppo dell'apparato produttivo campano, così come già previsto nell'accordo del 18 dicembre 2009 sottoscritto presso il Ministero dello sviluppo economico in materia di cantieristica nazionale;

■ che il Consiglio Regionale della Campania si era già espresso in materia il 22 settembre 2010 con un Ordine del giorno approvato all'unanimità;

■ che agli stessi contenuti del citato Odg si richiama il Presidente della Giunta regionale della Campania, l'onorevole Stefano Caldoro, nella sua lettera al Ministro on. P. Romani del 6 maggio 2011, nella quale si ribadisce che "la Regione Campania è pronta a fare la sua parte per

gli investimenti economici e favorire politiche di sviluppo dell'area, a partire dalla filiera della cantieristica. Al fine di fornire alla stessa prospettive di lungo termine, attivando le misure previste dal suddetto ordine del giorno";

■ che il ritiro della bozza di piano da parte della Fincantieri Spa, che prevedeva la chiusura dello stabilimento di Castellammare di Stabia, è stato un passo in avanti importante, ottenuto grazie all'impegno dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali, delle forze politiche e delle istituzioni interessate;

■ che vi è piena consapevolezza dell'importanza strategica per la Campania e per il Mezzogiorno del cantiere navale di Castellammare di Stabia, quale punto di eccellenza dell'intero sistema produttivo regionale, e quale storico insediamento industriale che vede impegnati non solo i lavoratori diretti di Fincantieri Spa, ma anche il sistema di piccole e medie imprese riunite attorno all'indotto;

■ che è necessario, altresì, dotare lo stabilimento di Castellammare di Stabia delle attività di innovazione e delle infrastrutture necessarie per il suo ammodernamento e competitività, tra queste il bacino di costruzione, così come previsto negli accordi del dicembre 2009 e dai tavoli convocati dal MISE nel febbraio 2010.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale della Campania:

● Ribadisce l'importanza strategica del cantiere navale di Castellammare di Stabia nel panorama e sistema produttivo regionale;

● chiede al Governo Nazionale che vari un piano di commesse pubbliche a partire dall'assegnazione dei due pattugliatori già annunciati e un pacchetto di incentivi per spingere gli armatori privati a costruire navi in Italia;

● impegna la Giunta regionale della Campania, nel quadro delle infrastrutture necessarie, a concorrere al finanziamento per la parte di competenza del bacino di costruzione funzionale e garantire la continuità per la costruzione delle navi oggetto delle nuove commesse;

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****14 giugno 2011**

- prevedere un adeguato piano di investimenti in ricerca e formazione per aumentare la competitività del cantiere stabiese;
- impegna il Presidente della Giunta regionale a sostenere nelle sedi competenti il varo di misure europee per avviare il cd. processo di rottamazione delle navi;
- impegna la Giunta regionale della Campania a richiedere la convocazione del tavolo nazionale preannunciato dal Ministro P. Romani per la settimana successiva al 3 giugno u.s. per la definizione di adeguate soluzioni industriali;
- predisporre ogni provvedimento utile ad assicurare con tempestività, attraverso gli ammortizzatori sociali, il sostegno ai lavoratori e alle famiglie”.

La parola a De Flaviis.

DE FLAVIIS (Presidente gruppo Popolari Udeur): Presidente, grazie. Per dichiarazione di voto l'Udeur, ovvero chi parla e l'onorevole Lonardo, si astengono su questo documento, questo ordine del giorno che oltre a contenere qualche nobile aspirazione, tra l'altro poi non supportata da altro perché riporta l'ennesimo impegno del Ministro per lo sviluppo economico, che fa seguito ai precedenti impegni già non mantenuti, più volte non mantenuti, in qualche modo ha la pecca grave di sorvolare sulle comuni responsabilità dell'attuale Governo e del Presidente. Prendiamo atto che i colleghi e la grande maggioranza dell'Aula ritengono utile allo sviluppo successivo dell'argomento la copertura delle responsabilità, per noi invece la sofferenza nell'analisi rende poi inutile anche la sintesi del documento. Per cui, ci asteniamo augurandoci che la positiva relazione fatta dal Presidente, il positivo intervento del Governo regionale della Campania, servano da stimolo alla grave, continua e dolosa disattenzione del Governo nazionale su questi argomenti. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie De Flaviis. Mettiamo in votazione l'ordine del giorno per alzata di mano. Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva a maggioranza, con il voto di astensione del Gruppo Udeur

PRESIDENTE : La seduta è tolta.

I lavori terminano alle ore 12.45